

luglio 1993

AL DI SOPRA DELLE PARTI - UN'UTOPIA RIVELATASI AFFATTO UTOPICA
Lettera fraterna e aperta ai F.B. italiani.

Carissimi,

siamo tornati dall'assemblea nazionale con l'amaro in bocca non tanto per ciò che abbiamo deciso o non deciso, ma per il clima, affatto fraterno e sereno che ha dominato l'assemblea stessa.

Senza titolo o incarico alcuno, ma per una lunga e sofferta militanza nella comunità vorrei esternarvi le mie riflessioni al solo scopo di favorire di nuovo la sintonia di dialogo che al momento mi pare si svolga tra sordi. Se altri, apertamente, con discrezione e umiltà vorranno intervenire forse sarà possibile riattivare quella comune-unione di sentimenti e atteggiamenti che allo stato attuale mi pare relegata - e non sempre - alle sole parole.

Il nostro problema è lavorare e impegnarci sull'ESSERE e non dare sempre prevalenza al FARE. L'assemblea stessa ha denunciato una forte crisi d'identità. Non potremo trovare COMUNE-UNIONE se non attraverso COMUNI VALORI e COMUNI METODI, si potrà allora ricercare le cose da fare in comune. Ed i due valori principali comuni sono LOURDES e lo SCAUTISMO. LOURDES - Ci compiacciamo affermare che abbiamo fatto una scelta ed in fondo è vero, ma prima ancora siamo stati scelti. Così come avvenne per Bernadette, scelti perché gli ultimi degli ultimi: se ve ne fossero stati dei meno di noi sarebbero stati scelti quelli. A servizio di coloro che fanno servizio: servi dei servi. Ciascuno deve essere intransigente con se stesso su questo MODO DI ESSERE; certi atteggiamenti professorali che purtroppo stanno dilagando ci fanno essere diversi da ciò che dobbiamo essere: profeti di un messaggio di amore, di umiltà, di servizio.

SCAUTISMO-Il patto per entrare nella grande famiglia degli scouts è uno e uno solo: impegnarsi sul proprio onore; dare fiducia. La mancanza di fiducia è stata la nuvola oscura sull'assemblea che formatasi già da tempo si è violentemente scaricata sull'assise che per sua natura doveva essere una esplosione di fraternità.

Certo eventi grossi (Opera si, Opera no, treno si, treno no, rinnovamento • non rinnovamento) hanno indotto a valutazioni opposte sui problemi, ma io credo che ciascuno abbia scelto le sue posizioni in buona fede e senza alcun secondo fine.

E' da questa reciproca fiducia che occorre ripartire per giungere alla prossima assemblea (ci sono ora tre anni) con la volontà di ricostituire il tessuto di fraternità e di comune impegno. Ciò sarà possibile solo se all'assemblea confluiranno sintesi di un profondo lavoro e serio dibattito delle regioni ed i presenti saranno portavoce dell'intera realtà generale. La situazione a rischio è che il nostro gruppo divenga un'organismo a regime presidenziale e gli interventi

ai nostri incontri espressioni personali di chi "se ne intende" od é plurimedagliato.

Ci troviamo ad un momento cruciale della comunità : ne va anzitutto riscoperta l'identità alla luce dei fatti nuovi e delle attuali realtà nelle quali siamo immersi.

Con la costituzione dell'Opera (faccio una semplice constatazione e non esprimo un giudizio di merito positivo o negativo) si determinano cambiamenti radicali non della comunità, ma dei rapporti:

- con l'Hospitalité : non dobbiamo trattare - come nel passato - il nostro spazio a Lourdes; siamo - seppur modestamente - parte dell'Hospitalité.
- con le Associazioni (Agesci-Maschi intanto) dalle quali non dobbiamo più essere legittimati per essere riconosciuti come scouts a Lourdes; situazione che rende però la nostra presenza -perché delle associazioni facciamo pur parte - ancor più impegnativa e responsabile. Non si tratta ora di trovare una collocazione strutturale od organizzativa per giustificare un riconoscimento formale, ma di ESSERE fermento di spiritualità e di servizio nella vita ordinaria delle associazioni medesime. L'intervento di Riccardo Dalla Rocca all'assemblea di giugno é stato quanto mai significativo in proposito e andrebbe approfondito e sviluppato.
- con le Associazione di trasporto ammalati (UNITALSI-OFTALUALSI ed altre): non dobbiamo disertare i loro treni : anzi rendere la nostra presenza sempre più aderente alla loro linea pastorale e di servizio senza pretendere di far prevalere le nostre esigenze (spacciate per educative): chi ha realmente altre esi- genze scelga un'altra formula per andare a Lourdes. Se si sceglie il pellegrinaggio, si é a servizio del pellegrinaggio: stesso.

Due ultime considerazioni che riguardano la comunità :

- I NUOVI, GRANDI SPAZI che si sono aperti e che possono aprirsi alla nostra azione di promozione spirituale e di servizio a Lourdes e sul nostro territorio. Dall'unica possibilità dei treni Unitalsi od Oftal ora abbiamo fatto esperienza e sono più agibili route sui pirenei associat ad esperienze di servizio ed introduzione a Lourde, itinerari di fede e di servizio, stages con l'hospitalité, stages al Service-Jeunes - pellegrinaggi con l'opera con i quali - senza venir meno agli scopi classici é più facile organizzativamente curare l'introduzione a Lourdes nella linea della progressione della formazione scout.

Non é detto che tutti facciano tutto. Ma dall'ampliamento di queste possibilità é più facile a ciascuna regione scegliere ciò che é più appropriato e trasferire sul proprio territorio un servizio nel mondo della sofferenza che da Lourdes ha origine ed a Lourdes si alimenta nella carica di spiritualità e spirito di servizio.

A noi F.B. ^{Spel} divulgare, sostenere, introdurre, facilitare queste varie esperienze ai rovers, alle scolte, agli Adulti scout. Non é secondaria la prospettiva, non ancora realizzata di una accoglienza fissa a Lourdes degli scouts.

- ESSERE COMUNITA' - Sogno una comunità fondata sullo spirito di accoglienza ove ogni ingresso é una gioia, ogni permanenza un bene da conservare, ogni uscita una tristezza infinita.

Una comunità che esprime i suoi valori in una carta alla quale tutti fanno riferimento e ordinata da un regolamento che serva alla promozione delle persone piuttosto che mettere barriere e divieti che ne limitino la libera espressione.

In questo spirito credo che ciascuno (individui e regioni) debbono fare la loro parte. E' importante - si - avere uno stile comune a Lourdes, ma é ugualmente importante essere servitori a Lourdes.

E' necessario che ciascuna regione trovi nella propria realtà l'espressione della propria presenza di promozione di spiritualità e di servizio secondo il messaggio di Lourdes.

Guardiamoci dagli eccessi di programmazione e di regolamenti. L'uniformità totale toglie spazio alla libera espressione; troppe norme finiscono per atrofizzare o portano fatalmente all'inadempienza.

Siamo "COMUNE-UNIONE" : unione di persone e di regioni.

Il dirigismo centrale sarebbe la nostra fine ! E che ci stà a fare la P.N. ? E' un gruppo di "servizio" alla comunità, delegata a rappresentare la comunità stessa con le altre realtà. Punto e basta.

E allora la vita della comunità scaturirà dalla convergenza delle opinioni e dalla capacità di ascolto (e non unicamente da quello degli interventi) e si sosterranno opinioni maturate per il bene comune. Dalla tentazione di "vincere" ad una assemblea e dal decidere unicamente con il marchingegno della maggioranza e minoranza, ci guardi Iddio.

Vi ringrazio per l'attenzione - se avete retto fin qui.

Non era mia intenzione tracciare alcun programma, ma offrire solo le mie riflessioni, senza alcun vanto.

Come afferma S.Paolo (che é pure patrono dei Rovers) :
"Se é necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza (2 Cor 11,30)

Buona strada e che N.D. di Lourdes ci accolga sempre sotto il suo manto misericordioso.

Emilio